

Rassegna Stampa

di Martedì 30 aprile 2024



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
34	Il Sole 24 Ore	30/04/2024	<i>Intelligenza artificiale, via a un modello italiano con Almwave e Cineca</i>	3
Rubrica Lavoro				
1	Il Sole 24 Ore	30/04/2024	<i>Lavoro, sette bonus in arrivo. Indennita' di 100 euro a gennaio (G.Pogliotti/C.Tucci)</i>	4
1	Il Sole 24 Ore	30/04/2024	<i>Tecnologia digitale e lavoro (G.Lupo)</i>	7
1	Italia Oggi	30/04/2024	<i>Pnrr. Istruzioni per l'uso (M.Solaia)</i>	9
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	30/04/2024	<i>Ricerca e sviluppo e Industria 4.0, firma digitale e Pec per inviare le comunicazioni sblocca credit (L.Gaiani)</i>	10
Rubrica Energia				
5	Il Sole 24 Ore	30/04/2024	<i>Il G7 trova la quadra sull'uscita graduale dal carbone, addio definitivo entro il 2035 (C.Dominelli)</i>	11
5	Il Sole 24 Ore	30/04/2024	<i>La frontiera e' "Sviluppo senza deforestazione" (R.Da Rin)</i>	12
25	Il Sole 24 Ore	30/04/2024	<i>Comunita' energetiche, mobilita', nucleare: cosa cambia in Italia</i>	13
Rubrica Altre professioni				
31	Italia Oggi	30/04/2024	<i>Cndcec, deontologia subito al Tar</i>	18
31	Italia Oggi	30/04/2024	<i>Psicologi in crescita del 6% a quota 81 mila (S.D'alessio)</i>	19
Rubrica Professionisti				
31	Italia Oggi	30/04/2024	<i>Non ordinistici al Mimit: attestazione e associazioni</i>	20
Rubrica Fisco				
28	Italia Oggi	30/04/2024	<i>Registro titolari effettivi, ricorso al Consiglio di Stato (F.Vedana)</i>	21

Intelligenza artificiale, via a un modello italiano con Almwave e Cineca

Tech

**Velvet opererà in primis
con un focus sulla lingua
e i contenuti italiani**

Almwave, società parte del gruppo Almviva attiva in ambito Data & artificial intelligence, ha siglato un accordo con Cineca, il Consorzio Interuniversitario hosting entity per il ministero della Ricerca del supercomputer Leonardo nella rete EuroHPC, per lo sviluppo di "Velvet", un modello italiano di intelligenza artificiale, open source, multilingua e multimodale.

L'obiettivo è realizzare un modello di linguaggio di grandi dimensioni fondazionale (ovvero tecnologicamente alla base di altri modelli sviluppati successivamente), chiamato Velvet. Il modello opererà, in primis, con un focus sulla lingua e i contenuti italiani e sarà sviluppato in chiave multilingua, prevedendo i principali idiomi europei. Saranno inoltre implementati il portoghese brasiliano e lo swahili, alla luce delle importanti esperienze di Almwave nell'area Latam e nel Continente africano, contesti in cui la società intende evolversi ulteriormente. Il tutto nell'obiettivo di favorire l'adozione estesa di Velvet anche a livello internazionale.

Velvet sarà addestrato sull'infrastruttura di supercalcolo del Cineca anche per gestire la multi-modalità (testi, audio, video,

etc.), con un obiettivo di applicabilità sempre più estesa ai diversi possibili compiti e contesti, in molteplici settori.

Secondo Valeria Sandei, amministratrice delegata di Almwave «questa partnership guarda lontano e ci porterà alla realizzazione di tecnologie altamente strategiche, il cui impatto e beneficio potrà andare a vantaggio di numerosi settori da noi ampiamente conosciuti, quali pubblica amministrazione, trasporti, sanità, turismo, green transition, finance, nei quali abbiamo già realizzato centinaia di



**Il modello sarà
sviluppato in chiave
multilingua,
prevedendo i principali
idiomi europei**

progetti di intelligenza artificiale, con la nostra tecnologia. Questo è solo l'inizio di una nuova emozionante fase della nostra evoluzione e affrontarla con Cineca ci rende orgogliosi».

Cineca, argomenta il suo presidente e ex rettore dell'Università di Bologna, Francesco Ubertini, «è un'infrastruttura strategica di ricerca e innovazione per il nostro Paese nel campo delle tecnologie digitali avanzate e dell'AI generativa e siamo molto lieti di poter mettere a disposizione i nostri sistemi e le nostre risorse per contribuire alla realizzazione di questo importante progetto Open Source senza confini».

— R.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavoro, sette bonus in arrivo

Indennità di 100 euro a gennaio

Agevolazioni

Per gli aiuti all'occupazione necessario l'ok della Ue
Oggi le misure in Cdm

Sei bonus per favorire l'assunzione di donne, giovani, l'occupazione al Sud e l'autoimpiego oltre a un intervento per la riconversione del personale delle grandi imprese in crisi. Sono le principali misure in arrivo al Cdm sul lavoro, subordinate, però, al via libera Ue. Slitta a gennaio l'indennità di 100 euro per i redditi bassi. **Mobili, PARENTE, Pogliotti e Tucci** — a pag. 2

Incentivi per chi assume donne, giovani, al Sud o da aziende in crisi

Le misure per il lavoro. Nella bozza del Dl Coesione oggi in Consiglio dei ministri esonero contributivo per alcune categorie e incentivi all'autoimpiego. Sotto esame le compatibilità finanziarie e con le regole Ue

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Tre distinti bonus per favorire l'assunzione di donne, giovani e per sostenere l'occupazione nella Zona economica speciale del Mezzogiorno. Accanto a un pacchetto di incentivi per spingere l'autoimpiego e a un intervento ad hoc per favorire la riconversione occupazionale del personale delle grandi imprese (oltre mille dipendenti) in crisi. Sono queste le principali misure sul lavoro contenute nella bozza del decreto Coesione, messo a punto dal ministro Raffaele Fitto, e illustrate ieri dalla premier, Giorgia Meloni, ai sindacati. Interventi che si aggiungono al decreto interministeriale (Economia-Lavoro) in dirittura d'arrivo che sblocca la super deduzione sulle assunzioni prevista dal primo modulo della riforma fiscale contenuta nel Dlgs 216 del 2023. La misura, che prevede una quota deducibile del costo del lavoro pari al 120% (maggiorata al 130% per specifiche categorie di lavoratori interessati quali i giovani, le donne e soggetti già beneficiari del reddito di cittadinanza), si applica a tutte le imprese, indipendentemente dalla forma societaria, e ai lavoratori autonomi. Nel Def di aprile il governo ha previsto che questa incenti-

vazione al lavoro stabile possa interessare circa 380 mila imprese.

Tornando al decreto Coesione atteso al Cdm di oggi, nell'ultima bozza circolata ieri - oggetto di verifica sulla compatibilità con i saldi di finanza pubblica e soggetto all'autorizzazione di Bruxelles - il bonus per assumere giovani consiste in uno sgravio contributivo al 100%, e comunque fino a 500 euro al mese, per due anni a favore di aziende che contrattualizzano a tempo indeterminato, dal 1° luglio 2024 al 31 dicembre 2025, ragazzi sotto i 35 anni e mai assunti stabilmente. L'esonero è fino a 666 euro su base mensile se l'assunzione del giovane avviene da parte di datori ubicati in Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna.

Anche in caso di assunzioni di lavoratrici svantaggiate, dal 1° luglio 2024 al 31 dicembre 2025, scatta uno sgravio del 100%, entro 666 euro su base mensile, per 24 mesi. Il terzo bonus assunzionale riguarda gli inserimenti nella Zona Economica Speciale unica per il Mezzogiorno, sempre nel periodo 1° luglio 2024-31 dicembre 2025. In questo caso l'esonero è del 100%, entro i 666 euro su base mensile, per 30 mesi. L'esonero spetta nel caso di assunzione di soggetti che alla data dell'assunzione hanno

compiuto trentacinque anni di età e sono privi di impiego regolarmente retribuito da almeno dodici mesi. Non si applica ai rapporti di lavoro domestico e di apprendistato.

C'è poi un pacchetto per spingere l'autoimprenditorialità che prevede tre misure: la prima si chiama Autoimpiego Centro Nord e prevede il finanziamento di iniziative economiche per l'avvio di attività imprenditoriali e libero-professionali, in forma individuale o collettiva. Un voucher fino a 30 mila euro è utilizzabile per l'acquisto di beni per l'avvio d'attività (40 mila se beni digitali o risparmio energetico). Il contributo a fondo perduto è al 65% per una spesa fino a 120 mila euro, del 60% fino a 200 mila euro. La seconda misura è Resto al Sud 2.0 che prevede voucher fino a 40 mila euro nel Mezzogiorno e nelle aree del Centro colpite dal sisma (50 mila euro per beni digitali o risparmio energetico). Il contributo a fondo perduto è al 75% per spesa fino a 120 mila euro, al 70% per spesa fino a 200 mila euro. E ancora: entro il 31 dicembre 2025 i giovani che avviano un'attività imprenditoriale nell'ambito dei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e la transizione al digitale ed ecologica possono chiedere, per tre anni (fino

al 31 dicembre 2028), per sé e i dipendenti under 35 assunti stabilmente dal 1° luglio 2024 al 31 dicembre 2025, uno sgravio al 100%, entro il massimo di 800 euro al mese.

Infine, anche per chi assume a

tempo indeterminato lavoratori di grandi aziende in crisi è previsto un esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali per 30 mesi. La misura scatta per le realtà con oltre mille dipendenti che hanno in corso

trattamenti di Cigs da almeno un biennio nell'ambito di piani di politica attiva. Ai lavoratori oggetto di assunzione incentivata vanno assicurate almeno 200 ore di formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

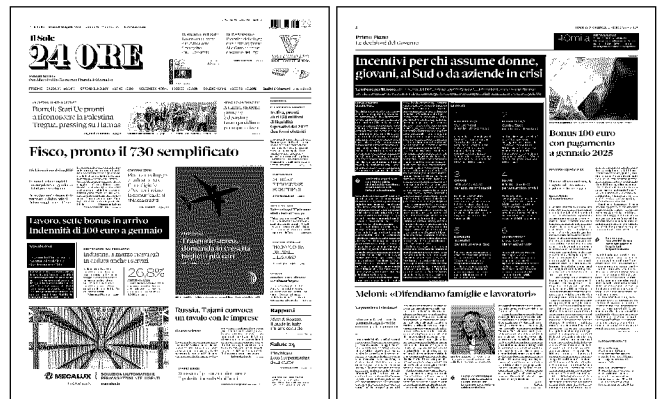
40mila

RESTO AL SUD 2.0

Voucher fino a 40mila euro nel Mezzogiorno e nelle aree del Centro colpite dal sisma (50mila euro per beni digitali e risparmio energetico).



Tre le misure per l'autoimprenditorialità, dedicate al Centro Nord, al Sud e ad attività hi-tech ed ecologiche



Le novità

1

AUTOIMPIEGO/1 **Centro Nord:** **voucher da 30mila €**

Si incentiva l'autoimpiego nel Centro Nord con un voucher fino a 30mila euro per l'acquisto di beni per l'avvio d'attività (40mila se beni digitali o per risparmio energetico). Contributo a fondo perduto al 65% per una spesa fino a 120mila euro, del 60% fino a 200mila euro

2

AUTOIMPIEGO/2 **Centro Sud:** **voucher da 40mila €**

Per l'autoimpiego il voucher è fino a 40mila euro nel Mezzogiorno e nelle aree del Centro colpite dal sisma (50mila per beni digitali o per risparmio energetico). Contributo a fondo perduto al 75% per spesa fino a 120mila euro, al 70% per spesa fino a 200mila euro.

3

GIOVANI **Bonus da 500 €** **per assunzioni stabili**

Dal 1° luglio 2024 al 31 dicembre 2025 per le assunzioni di giovani a tempo indeterminato scatta fino a 24 mesi l'esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali, con l'esclusione dei premi Inail, entro 500 euro mensili.

4

DONNE **Bonus da 600 €** **per assunzioni stabili**

Per le lavoratrici svantaggiate assunte dal 1° luglio 2024 al 31 dicembre 2025, scatta fino a 24 mesi l'esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali, con esclusione dei premi Inail, nel limite massimo di 666 euro mensili.

5

BONUS ZES **Incentivi** **per assumere al Sud**

Per lo sviluppo occupazionale della Zes nel Mezzogiorno dal 1° luglio 2024 al 31 dicembre 2025 per le assunzioni a tempo indeterminato è previsto l'esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali, esclusi i premi Inail, nel limite massimo di 666 euro mensili.

6

GRANDI IMPRESE **Un sostegno** **alle aziende in crisi**

Ai datori di lavoro privati che dal 1° luglio 2024 al 31 dicembre 2025 assumono a tempo indeterminato i dipendenti delle grandi imprese in crisi è riconosciuto per un massimo di 30 mesi l'esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali, esclusi i premi Inail.

VERSO IL 1° MAGGIO
TECNOLOGIA
DIGITALE
E LAVORO

Lavoro, e se la digitalizzazione avesse portato straniamento?

Verso il 1° maggio/1

di **Giuseppe Lupo** — a pag. 15

Giuseppe Lupo

Una mia recente visita all’Itis Enrico Fermi di Bibbiena, in provincia di Arezzo, ha fatto sì che vedessi da vicino un modello di Elea 9003, una macchina Olivetti del 1959, tra i primi elaboratori elettronici al mondo. Al di là delle caratteristiche tecniche che lo hanno reso un prodotto d’avanguardia per quell’epoca, ciò che ancora colpisce (e che non può passare inosservato) sono le sue dimensioni, l’occupare cioè una superficie estesa quanto un salone con tutto l’insieme dei componenti, dalla console alla telescrivente, dagli armadi in metallo che ospitavano i transistor ad altri armadi in metallo dove giravano i dischi della memoria (gli antidiluviani hard disk), fino alla stampante ad aghi, anch’essa grande quanto un comò. C’è un evidente problema di ingombro nella maniera in cui si declinava la tecnologia una sessantina d’anni fa e poi è andato via via perdendosi, modificando la nozione di lavoro così com’era stato celebrato nel modello novecentesco di fabbrica, con le sue manifestazioni più riconoscibili, con il concetto di produzione su cui adesso avviene l’impatto del digitale. Anche su questo si misura la distanza dei decenni. Oggi non sarebbe più possibile riconoscere i caratteri di un tempo, in larga parte coincidenti con i paradigmi di una matericità, di una spazialità, di una consistenza e non solo in ragione di un indubitabile processo di sintesi riduzionistica che qualsiasi dispositivo tecnologico avrebbe subito. Un qualsiasi smartphone non solo riesce a soddisfare le medesime funzioni dell’Elea 9003 – e questa non è che la più semplificata delle attitudini per cui era stato progettato – ma lo fa riducendo vertiginosamente tempi e spazi, come se risultasse frutto di una contrazione tecnologica, una specie di restringimento virtuoso (almeno in apparenza) che reca in dote una schiera di vantaggi accanto ai quali, però, matura anche una tanto inevitabile quanto nociva ricaduta psicologica. Cos’è rimasto dello spazio risparmiato nel passaggio dal mastodontico Elea 9003 allo smartphone, se nel 1959 occorreva uno stanzone per contenere quel che adesso maneggiamo distrattamente nel palmo di una mano? Un senso di straniamento domina la nozione di lavoro in questi ultimi anni sia perché digitalizzazione è diventata sinonimo di smaterializzazione – vero e proprio principio fondativo per cui niente più uffici, niente più

scrivanie, niente più presenza fisica, ma sempre più spesso distanza, assenza, vuoto –, sia perché il termine “remoto”, in uso con la pandemia trascinandosi dietro tutta la sua misteriosa evocatività, prelude alla diffusissima sensazione di solitudine che forse rappresenta il vero, grande limite della condizione del lavoratore nel tempo in cui viviamo e uno degli elementi di maggiore discontinuità rispetto al precedente.

Rispetto a prima le macchine hanno perso corpo e peso, i sintomi di un isolamento tengono prigioniero chi sta loro di fianco. Sgombriamo subito il campo da nostalgie e rigurgiti novecenteschi. È impensabile qualsiasi ritorno al passato. E tuttavia non si può dimenticare che la fabbrica, almeno fino agli anni 80, rispondeva ai cardini di una vita comunitaria per ragioni connesse ai procedimenti di fabbricazione. Concettualmente la catena di montaggio era una forma di partecipazione e di condivisione (magari asfissiante, magari coercitiva, ma pur sempre finalizzata al concorso di tanti e in vista di un unico obiettivo che era l’oggetto venuto fuori da un sapere comunitario), così come lo era la suddivisione in reparti, ciascuno con le proprie maestranze, le competenze, le liturgie. Perfino le battaglie sindacali fondavano la loro necessità d’esistere e il loro successo sulla compattezza della classe operaia, sul costituirsi come ceto, come gruppo, sentendosi parte integrante di una collettività che rivendicava bisogni tutt’altro che individuali. Anche in questo il Novecento, nel bene e nel male, ha segnato il passo e pronunciare nella nostra epoca un’espressione ormai desueta come coscienza di classe, sia pure con le varianti della working class, sottoposte all’attenzione da Alberto Prunetti, rischia di evocare i fantasmi di un’epoca in un certo modo ancora irrisolta e forse addirittura straniante. Sappiamo bene quale direzione ha imboccato il rapporto tra fabbrica e sindacato all’altezza degli anni 80 e 90 del secolo scorso e come si sia poi consumato l’epilogo in seno alle istituzioni o nei luoghi preposti, un rapporto dove, più che far prevalere una delle due parti sull’altra, ha decretato l’estinzione del mondo operaio, come ha mirabilmente raccontato Antonio Pennacchi nel romanzo *Mammuto* (1994). Osservando la sensazione di vuoto e di isolamento che circonda le giovani generazioni e ne incentiva le ansie, ne incrementa i dubbi, aumenta il sospetto che qualcosa di epico, persino di poetico e di umano, si sia perso per strada. Soprattutto cresce l’equivoco che a contare sia il prodotto finito e non l’umanità – fatta di sapienza, di tradizione, di abilità – che ci stava dietro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

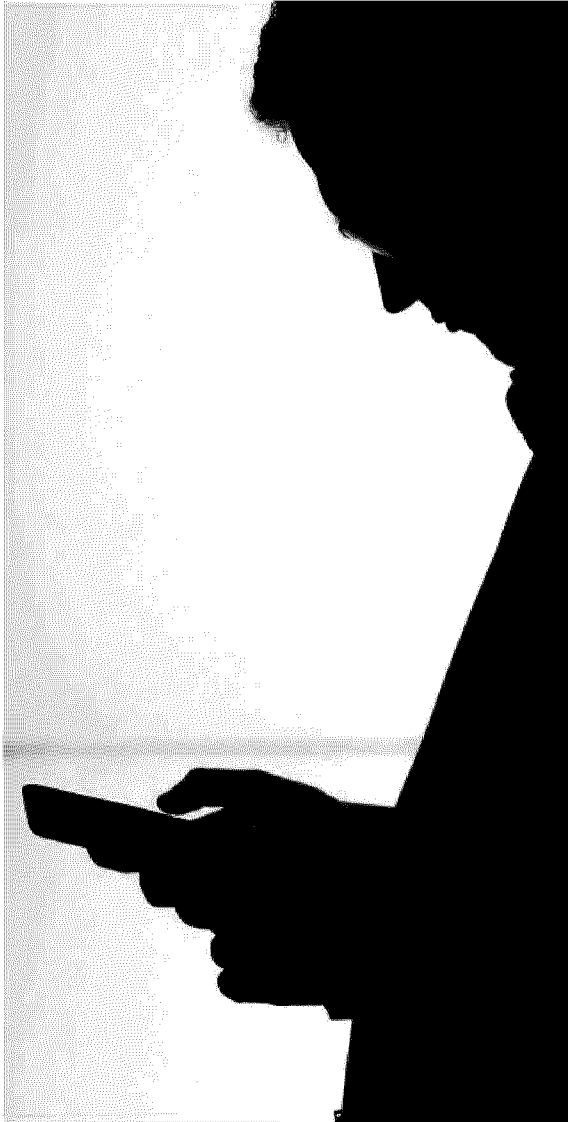


SGUARDO INNOVATIVO

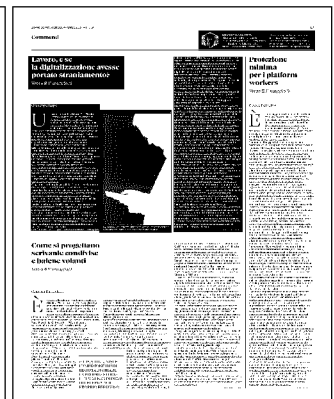
Elea 9003, macchina Olivetti del 1959 (in foto, Adriano Olivetti), fu tra i primi elaboratori elettronici al mondo. Aveva caratteristiche tecni-

che all'avanguardia per l'epoca e occupava una superficie estesa quanto un salone con i suoi componenti: console, telescrivente, armadi coi transistor, stampante ad aghi.

REUTERS



Equivoco. Con la smaterializzazione, conta il prodotto finito e non l'umanità, fatta di sapienza, tradizione e abilità



159329



a pag. 29

Equo compenso alieno al codice appalti

DI MARCO SOLAIA

La legge sull'equo compenso ha poco a che fare con il codice appalti; è urgente un intervento chiarificatorio; occorre più concorrenza nelle procedure di affidamento di servizi di ingegneria e architettura. E' questa la sintesi dell'argomentata lettera che ha trasmesso il Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Giuseppe Busia, alla Cabina di regia per il codice dei contratti pubblici (istituita presso la Presidenza del Consiglio), ma anche al Ministro delle infrastrutture e al Ministero dell'economia.

L'Anac, in contrasto con la prima sentenza su questo tema (vedi Italia Oggi del 5 aprile 2024) esclude l'applicazione della legge 49 al codice dopo avere preso atto che la consultazione pubblica sul nuovo bando-tipo per l'affidamento di servizi di ingegneria e architettura ha restituito la conferma delle problematiche già evidenziate a giugno 2023 in merito al mancato coordinamento fra legge n. 49/2023 sull'equo compenso e il nuovo codice appalti (d. lgs 36/2023). Si sottolinea quindi l'esigenza di intervenire urgentemente in mancanza di diverse indicazioni interpretative (si deve intendere da parte della Cabina di regia), adottando il bando-tipo secondo le opzioni regolatorie che la stessa Autorità riterrà più opportune. Due i punti toccati da Busia: il primo è quello dei requisiti richiesti per l'accesso alle gare, attualmente limitati temporalmente agli ultimi tre anni, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 100 del codice appalti. Su questo l'Authority è intenzionata a invitare le stazioni appaltanti ad adottare comportamenti che assicurino la massima partecipazione, evitando discriminazioni e quindi



ad andare oltre il triennio per assicurare un adeguato livello di concorrenza come prevede anche la direttiva UE sugli appalti pubblici. L'Anac ritiene anche di definire i requisiti recuperando quelli delle abrogate (e non recepite nel codice appalti) linee guida 1/2016 che possono essere recuperate dalle stazioni appaltanti in base a quanto prevede l'articolo 10, comma 3 del codice. Il secondo è più delicato punto riguarda l'equo compenso, rispetto al quale per evitare contrasti interpretativi partendo dalla constatazione che la legge n. 49 anche se successiva al codice

appalti non ha derogato espressamente a quest'ultimo e, soprattutto, ha fatto salve dalla nullità le disposizioni che "riproducono o attuano principi europei", come quelli contenuti nel codice appalti. D'altra parte, sottolinea l'Anac, nel codice esiste già l'articolo 8 che vieta la gratuità delle prestazioni e impone alle stazioni appaltanti di assicurare l'equità dei compensi nella definizione, ad esempio, dell'importo a base di gara nel rispetto dell'allegato che ha riprodotto i minimi ministeriali, ma anche nell'applicazione del rapporto qualità/prezzo, nella ponderazione del punteggio economico e qualitativo, nonché nell'utilizzo di formule che penalizzino i ribassi. Per l'Anac ingessare i compensi professionali impedendo di fatto la concorrenza sul prezzo, significa eludere la concorrenza e danneggiare gli operatori più piccoli o più giovani. Nota anche l'Anac che applicare la legge 49 a queste procedure potrebbe determinare una violazione della giurisprudenza europea sui minimi tariffari (non ammessi) e causare un aumento della spesa pubblica, profilo delicato anche in ottica PNRR.

© Riproduzione riservata

COMPENSAZIONI

Ricerca e sviluppo
e Industria 4.0,
firma digitale
e Pec per inviare
le comunicazioni
sblocca crediti

Luca Gaiani — a pag. 38

Industria 4.0, tramite pec l'invio sblocca crediti

Agevolazioni

Comunicazione al Gse
con firma digitale
del legale rappresentante

La trasmissione
deve precedere l'utilizzo
in compensazione con F24

Luca Gaiani

Per investimenti 4.0 e crediti ricerca e sviluppo (R&S), la comunicazione sblocca compensazioni si effettua con una Pec. Dalla mattinata di ieri lunedì 29 aprile, le imprese interessate possono trasmettere il modello previsto dal decreto Mimit del 24 aprile, debitamente compilato e firmato digitalmente, all'apposito indirizzo Pec attivato dal Gse (gestore dei servizi energetici). L'agenzia delle Entrate dovrebbe ripristinare la piena operatività delle compensazioni di crediti con anno di riferimento 2023 e 2024.

Sul sito del Gse, è stato reso disponibile, proprio nella giornata di ieri lunedì 29 aprile, il modello con cui comunicare i dati degli investimenti 4.0 (commi da 1057-bis a 1058-ter della legge 178/2020) e delle attività di ricerca e sviluppo (commi 200 e seguenti della legge 160/2019) che si intendono effettuare dal 30 marzo scorso nonché di quelli che sono stati effettuati nel 2023 e fino al 29 marzo 2024 (per la ricerca e sviluppo solo in quest'ultimo periodo).

La comunicazione, che per gli investimenti avviati dal 30 marzo è doppia (ex ante ed ex post), è posta, come stabilito dall'articolo 6 del Dl 39/2024, quale condizione di fruibilità dei crediti e deve dunque precedere la presentazione del modello F24.

Il modello, come chiarisce il comunicato del Gse, deve essere firmato digitalmente (non è ammessa una scansione di un modello con firma olografa) dal legale rappre-

sentante e trasmesso via Pec all'indirizzo transizione4@pec.gse.it.

Il comunicato pubblicato nel sito del Gse non contiene istruzioni ulteriori rispetto a quanto riportato nel decreto direttoriale, sicché restano ancora dubbi su alcuni dati da indicare nel modello, con particolare riferimento al periodo di realizzazione degli investimenti (si veda «Il Sole 24 Ore» del 27 aprile).

Il modello editabile a cui si accede dal sito del Gse non riporta (sia per gli investimenti 4.0 che per le attività di ricerca e sviluppo), a differenza di quello allegato al decreto del ministero delle Imprese e del Made in Italy, l'espressa indicazione della forma «MM-AAAA» nel periodo di realizzazione degli investimenti. I campi dedicati a questi dati sono peraltro a compilazione libera (è dunque possibile inserire un periodo nella forma mese-anno, come ad esempio «04-2024 / 12-2024»), sicché alla modifica non pare doversi attribuire alcun effetto sostanziale.

Con l'apertura del canale di trasmissione della modulistica, l'agenzia delle Entrate dovrà ripristinare la piena operatività (che era stata sospesa dalla risoluzione 19/E/2024) delle compensazioni per i codici tributo «6936» e «6937» (anni 2023 e 2024) nonché «6938», «6939» e «6940» (anno 2024). Il blocco non riguardava invece i crediti da investimenti in beni materiali effettuati nel 2022 o nella coda temporale del 30 novembre 2023, se prenotati nel 2022 (comma 1057 della legge 178/2020). Per questi investimenti, nessuna comunicazione deve essere effettuata prima di compensare.

IN SINTESI

Firma digitale

Il modello per le comunicazioni degli investimenti 4.0 realizzati dal 1° gennaio 2023 e per le attività di ricerca e sviluppo dal 1° gennaio 2024, a cui si accede dal sito del Gse (gestore dei servizi energetici), deve essere sottoscritto esclusivamente con una firma digitale: non è, di conseguenza, ammessa una scansione di un modello con una firma olografa

Comunicazioni via pec

Il modello va trasmesso all'indirizzo di posta elettronica certificata (Pec) appositamente dedicato: transizione4@pec.gse.it. La comunicazione costituisce condizione per la fruibilità del credito e va dunque trasmessa prima di presentare il modello F24 per effettuare la compensazione dell'importo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il G7 trova la quadra sull'uscita graduale dal carbone, addio definitivo entro il 2035

Il summit ministeriale

Pichetto: «C'è percorso tecnico di massima, manca il timbro politico»

Celestina Dominelli

Dal nostro inviato
VENARIA REALE

I ministri dell'Ambiente dei Paesi del G7 (Italia, Francia, Germania, Canada, Stati Uniti, Giappone e Regno Unito) hanno trovato un compromesso sui tempi per l'abbandono definitivo del carbone. Ad annunciare l'intesa, «su cui manca il timbro dell'accordo politico ma c'è un percorso tecnico di massima ormai definito», è stato ieri il padrone di casa, Gilberto Pichetto Fratin, titolare del dicastero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica che al summit, di scena alla reggia di Venaria, alle porte di Torino, era accompagnato dalla viceministra Vannia Gava e dal

sottosegretario Claudio Barbaro.

«Per domani (oggi per chi legge, ndr) ci sarà la chiusura della parte politica e a quel punto potremo fare l'annuncio ufficiale», ha spiegato il ministro nel corso di un punto stampa a margine dei lavori dopo che, in mattinata, era stato il collega britannico, Andrew Bowie, ai microfoni di Class Cnbc, a rilanciare la notizia di un'intesa per l'addio alla produzione da carbone («è un accordo storico»). Pichetto, però, ha preferito non sbilanciarsi anche se la quadratura per un'uscita entro il 2035 sembrerebbe cosa fatta. «Se l'Italia può fare da apripista? Sicuramente sì. Noi siamo pronti a chiudere prima del 2030 sicuramente per la parte continentale, anche in meno di un anno», ha precisato il ministro che ha poi anticipato alcuni dei contenuti del comunicato stampa finale con cui oggi sarà archiviato l'appuntamento: dal nucleare («è stato affrontato sia il tema dell'energia da fusione che lo sviluppo della fissione e ci sarà un passaggio a livello tecnico nel documento finale») al fondo per i Paesi poveri, con i ministri che lavorano a una proposta da far ar-

rivare sul tavolo della Cop29, fino al possibile blocco dell'import di Gnl dalla Russia come richiesto dal Belgio («è all'ordine del giorno, vediamo dopo la notte quale sarà il risultato»).

Sul capitolo più divisivo, invece, arriva l'intesa, per nulla scontata alla vigilia e frutto del lavoro sottotraccia degli sherpa che hanno smussato le forti divergenze tra i Paesi, convincendo anche il Giappone, più freddo sull'ipotesi di un'uscita in tempi stretti, a sottoscrivere l'accordo. Che oggi sarà messo nero su bianco nel documento finale del summit al quale hanno preso parte trentadue capi delegazione: oltre ai Paesi del G7 e alla Commissione Europea - presenti Virginijus Sinkevicius (Ambiente), Wopke Hoekstra (Azione per il clima), Kadri Simson (Energia) e il direttore gene-

rale Energia, Ditte Juul Jorgensen - a Venaria sono arrivati anche i rappresentanti del governo statunitense con Sue Biniiaz (vice inviato presidenziale speciale per il Clima), David Turk (vice segretario al Dipartimento Usa per l'Energia) e Janet McCabe (amministratore aggiunto dell'Epa, l'Agenzia per la protezione ambientale americana) e una nutrita delegazione di Paesi outreach (dall'Algeria al Brasile, presidente di turno del G20) e delle organizzazioni internazionali.

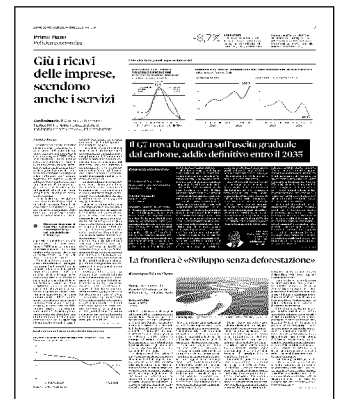
Insomma, Pichetto Fratin porta a casa un primo, importante, risultato per il "suo" G7 e rivendica anche il percorso avviato "dentro casa". Dove, ha spiegato, a fine settembre, «avevo firmato un atto di indirizzo per ridurre al minimo la produzione di carbone a Brindisi e a Civitavecchia». Poi, però, lo scenario geopolitico è cambiato e le diverse crisi hanno suggerito scelte differenti. Ma resta la volontà del governo di procedere alla chiusura definitiva delle centrali. E, dopo l'annuncio di ieri, non sono più ammessi tentennamenti.



GILBERTO PICHETTO FRATIN

È il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La frontiera è «Sviluppo senza deforestazione»

Il Patto per il Gran Chaco

Il progetto elaborato da Foreste2030-Museo verde ridisegna la global value chain

Roberto Da Rin

Dal nostro inviato
NOVARA

Gli inglesi dicono così, «have your cake and eat it too», avere la tua torta e...mangiarla. Ecco, la trasposizione vale anche per le foreste, l'Amazzonia e il Gran Chaco. Beneficiare delle loro straordinarie ricchezze e tenerle in vita. Il "Patto per il Gran Chaco", presentato da "Iila", Istituto italo latino americano", ed elaborato dal gruppo di lavoro "Foreste2030-Museo Verde" è un progetto illustrato alla Fondazione Faraggiana, a Novara, nell'ambito del G7 Clima, che sta raccogliendo grande interesse tra gli operatori sensibili alla sostenibilità ambientale.

"Sviluppo senza deforestazione" è uno stilema considerato chimerico, almeno negli ultimi cinquant'anni. Inizialmente perché il boom economico degli anni Sessanta e Settanta non concedeva riflessioni, l'imperativo era correre, produrre a qualsiasi condizione. Poi per ragioni simmetriche, la crisi economica degli anni Novanta non ha dato spazio a progetti alternativi: «meglio delocalizzare», si diceva, insistendo quindi nel solito modello, declinato però in un format rinnovato, di banale compressione del costo del lavoro. Eppure nei Paesi con

risorse naturali di grande valore, qualitativo ed estensivo, il dibattito non si è mai affievolito. L'America Latina pur attraversata da crisi politiche, sociale e finanziarie, mantiene in agenda il tema, coinvolgendo attori europei.

L'Amazzonia, depositaria di un patrimonio ambientale planetario, è la sorvegliata speciale, il Gran Chaco è un territorio meno conosciuto, eppure di grandi dimensioni, in America Latina. Appartiene a Paraguay, Brasile, Argentina e Bolivia. Un serbatoio di biodiversità e di risorse naturali non inferiore a quello dell'Amazzonia. È qui che il progetto di sviluppo non estrattivistico ha preso forma, mostrando e dimostrando che i popoli di queste regioni possono accedere a uno sviluppo sociale, economico e culturale senza distruggere foreste e boschi.

L'analisi è convincente. Il progetto elaborato da economisti, fisici, agronomi e antropologi mostra i primi risultati, molto incoraggianti ed estendibili al di là del Paraguay dove è stato messa a punto la prima piattaforma. Il "Patto per il Gran Chaco", è un'innovativa "global value chain", catena internazionale del valore, pur su scala ridotta, che raccoglie sempre più attenzione. L'idea era già stata proposta alla prestigiosa rivista scientifica "Nature".

I numeri, li espone Gherardo La Francesca, animatore e coordinatore del progetto Iila-Museo Verde-Foreste2030. Un ettaro di foresta contiene 50 tonnellate di legni pregiati che impiegano 200 o 300 anni a crescere e che vengono venduti a 10 dollari tonnellata. La distruzione di un ettaro di foresta genera quindi profitti,

per 500 dollari, una tantum. Invece "la foresta coltivata" può generare profitti continui, più specificatamente 750 dollari all'anno. Ma senza distruggere il capitale boschivo.

Un ettaro di foresta correttamente gestito può produrre fino a 3 tonnellate di legno che, munite di certificazione d'origine, possono avere impieghi remunerativi (p.es mobili ed arredi di alta gamma) ed essere vendute a 250 dollari la tonnellata (quotazione del teck). In altri termini: tagliare molto meno ma vendere a prezzi molto più elevati.

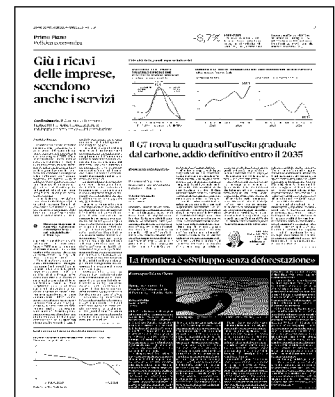
Oltre al legno tropicale che rappresenta il settore chiave, ce ne è un altro di straordinario valore: è quello della bio-medicina. Tania Re, antropologa della Salute ed Etnomedicina, lavora all'Università di Genova su progetti dell'Unesco, spiega al Sole24Ore che le popolazioni dell'Amazzonia nordoccidentale utilizzano oltre 1000 piante per curarsi. «E in un laboratorio farmaceutico più del 60% dei farmaci provengono, direttamente o indirettamente, dalle piante. Non dobbiamo infatti dimenticare che le molecole servono da modello per elaborare molecole chimiche: come l'artemisinina contenuta nell'artemisia annua».

I nativi sono gli unici depositari di conoscenze naturali di grande valore, da centinaia di anni, e solo loro mantengono vive Amazzonia e Gran Chaco, quindi la vita su questo pianeta. Varrebbe la pena ricordare - e gli scienziati sono tutti d'accordo - che lo slogan dovrebbe esser rovesciato. Non più «salviamo le foreste», ma «le foreste ci salvano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rio Paraguay. È il grande fiume che nasce in Brasile e attraversa Paraguay e Bolivia



Comunità energetiche, mobilità, nucleare: cosa cambia in Italia

La svolta verde. Strada in salita sulla transizione green per il Paese alla ricerca del giusto punto di equilibrio tra gli obiettivi sfidanti e la tenuta del sistema

La traiettoria che l'Italia intende percorrere sulla strada della transizione ecologica e ambientale è stata ribadita, da ultimo, nel Piano nazionale integrato energia e clima, la cui versione definitiva dovrà essere trasmessa a Bruxelles a giugno e che impone una netta accelerazione su più versanti, a cominciare dallo sviluppo delle rinnovabili. La cui velocità di marcia appare, però, ancora troppo lontana dai ritmi necessari che ci consentirebbero di raggiungere l'asticella di 80 gigawatt di produzione elettrica da fonti green entro il 2030. Un traguardo che il governo è intenzionato a centrare, come ha ribadito di recente anche il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, tra i protagonisti del ricco pacchetto di confronti dedicati all'energia e alle sue molteplici implicazioni del Festival dell'Economia di Trento.

Il titolare del Mase sarà al centro, il 24 maggio, di un'intervista a tutto campo in cui tratterà un bilancio di quanto fatto finora, a partire dal rafforzamento della strategia di diversificazione delle fonti di approvvigionamento in risposta ai riverberi provocati pri-

ma dal conflitto russo-ucraino e, più di recente, dalle crisi in Medio Oriente. La presenza di Pichetto Fratin offrirà, però, anche una panoramica delle tante tessere su cui il ministero è al lavoro, dalle comunità energetiche (Cer), dopo la pubblicazione a opera del Mase del decreto che fissa gli incentivi per le Cer (in parte finanziati con Pnrr), al nucleare di quarta generazione, su cui l'esecutivo ha acceso un faro con il lancio della Piattaforma Nazionale per il nucleare sostenibile finalizzata a creare un punto di sintesi e di convergenza nazionale sulle diverse iniziative, le esperienze, le criticità, le prospettive e le aspettative sul settore nucleare che, come ha ripetuto il ministro in più occasioni, può rappresentare un alleato importante sulla strada della decarbonizzazione dei sistemi energetici e produttivi.

Un tassello, quest'ultimo, cruciale per il raggiungimento degli obiettivi assai sfidanti che l'Italia, come pure l'Europa, si sono dati. Obiettivi che, nei diversi settori, dalle rinnovabili alla mobilità elettrica - i cui costi e le cui priorità saranno uno dei temi dibattuti a Trento in un focus specifico -, andranno però misurati con il reale

stato dell'arte e con i possibili riverberi sulla competitività delle imprese italiane. Impegnate sì nell'implementazione di piani di sviluppo all'insegna della svolta verde, ma costrette anche a fare i conti con costi dell'energia sempre molto elevati rispetto ai competitor europei e con i riflessi, nient'affatto trascurabili, della transizione green. Il tutto mentre gli effetti del conflitto tra Russia e Ucraina, come pure le conseguenze delle ultime crisi in Medio Oriente, hanno confermato la centralità del gas e la necessità, per l'Italia, ma non solo, di ampliare il portafoglio di fornitori di combustibili fossili per garantire la sicurezza energetica del sistema.

E proprio i combustibili fossili, il cui peso continuerà a essere rilevante da qui ai prossimi anni, come certificano la maggior parte degli scenari di riferimento, saranno il tema dell'incontro che, giovedì 23 maggio, aprirà l'intenso programma di dibattiti sul mondo dell'energia in programma al Festival. Che offrirà, con diversi dibattiti, un puntuale check sui costi, le prospettive ma anche le tante contraddizioni della transizione energetica attraverso il proficuo confronto tra accademici, esperti, rappresentanti delle istituzioni e del mondo delle aziende.

GIOVEDÌ 23 MAGGIO
Nel 2024 si produce più energia da combustibili fossili di dieci anni fa. Come uscirne?

I protagonisti: Franco Bernabè, presidente Techvisory, Alberto Clò, direttore rivista Energia, Luigi De Paoli, Università Bocconi, Laura Piovesan, direttore generale Dipartimento progetti Banca europea degli investimenti (Bei), Cheo Condina, Radiocor Il Sole 24 Ore

GIOVEDÌ 23 MAGGIO
Mobilità elettrica: costi e priorità

I protagonisti: Michele Costabile, Università Luiss Guido Carli, Alessandro Marangoni, ceo Althesys, Gian Primo Quagliano, presidente Centro studi Promotor, Alexis Papa-oro, Il Sole 24 Ore

VENERDÌ 24 MAGGIO
La transizione verde e l'economia industriale europea

I protagonisti: Antonio D'Amato, presidente Fondazione Mezzogiorno, Gian Maria Gros-Pietro, presi-

dente Intesa Sanpaolo, Adriana Cerretelli, Il Sole 24 Ore

VENERDÌ 24 MAGGIO
Transizione energetica, obiettivi e contraddizioni

I protagonisti: Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Celestina Dominelli, Il Sole 24 Ore

VENERDÌ 24 MAGGIO
A che punto siamo nella transizione energetica e con quali prospettive

I protagonisti: Paolo Scaroni, presidente Enel, Sissi Bellomo, Il Sole 24 Ore

SABATO 25 MAGGIO
Comunità energetiche trampolino di lancio delle fonti di energia rinnovabili

I protagonisti: Laura Borsieri, responsabile relazioni e reporting Cooperativa elettrica storica (Cedis), Alessandro Marangoni, ceo Althesys, Clara Poletti, componente del collegio di Arera, Davide Tabarelli, Università di Bologna, presidente Nomisma

Energia, Barbara Nepitelli, Radiocor Il Sole 24 Ore

SABATO 25 MAGGIO
Il nucleare di domani

I protagonisti: Stefano Buono, ceo & co-founder Newcleo, Claudia Gasparini, presidente Italian nuclear younger generation, Luca Mastrantonio, Head of Nuclear Innovation di Enel, Valeria Termini, Università Roma Tre, Davide Tabarelli, Università di Bologna, presidente Nomisma Energia

SABATO 25 MAGGIO
Osservatorio sulla transizione energetica: bilancio 2024 e prospettive in Europa

I protagonisti: Claudio Levorato, presidente Reekop, Marco Nocivelli, presidente e ceo Epta, Agostino Re Rebaudengo, presidente Elettricità Futura, Catia Tomasetti, partner e leader del focus team infrastrutture, energia e transizione ecologica BonelliErede, Lucia Visconti Parisio, Università di Milano-Bicocca, Sara Deganello, Il Sole 24 Ore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli esperti

Le voci dell'energia

A Trento dialogheranno con il pubblico le voci più autorevoli del settore dell'energia



LUCA MASTRANTONIO
Head of Nuclear Innovation Enel



DAVIDE TABARELLI
Università di Bologna, presidente Nomisma Energia



AGOSTINO RE REBAUDENGO
Presidente Elettricità Futura



FRANCO BERNABÈ
Presidente Techvisory



CATIA TOMASETTI
Partner e leader del focus team infrastrutture, energia e transizione ecologica BonelliErede



ALBERTO CLÒ
Direttore rivista Energia



LUCIA VISCONTI PARISIO
Università di Milano-Bicocca



GIAN PRIMO QUAGLIANO
Presidente Centro studi Promotor

LE PUNTATE PRECEDENTI

Le uscite sul Sole 24 Ore

Prosegue la presentazione dei temi del Festival dell'economia di Trento (23-26 maggio). Il 23 aprile la prima puntata sull'intelligenza artificiale; il 25 aprile focus su scuola e formazione



Economia circolare, uno strumento per la competitività

Risorse Riciclo

«Il primato dell'Italia nell'economia circolare è antropologico: abbiamo risposto con l'intelligenza alla mancanza di materie prime». Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola e tra i protagonisti del Festival di Trento, ricorda la storia e guarda avanti: «Il recupero dei materiali, oltre che un formidabile vettore di risparmio nonché, ormai, un fattore di reputazione per le aziende, è anche una chiave per il futuro. Tra i possibili terreni di applicazione, su cui si sta già lavorando e su cui si può fare di più: il riciclo di terre rare, batterie e pannelli solari e l'esportazione di tecnologie e di un sistema di riciclo, quello italiano basato sui consorzi, adatto anche agli Stati meno strutturati».

Symbola ha messo insieme alcuni numeri che certificano la qualità dell'Italia: è il Paese europeo con il più alto tasso di riciclo

di rifiuti speciali (83,4%); è secondo, dopo la Francia, per tasso d'uso di materia seconda pari al 21,6%, a fronte di una media europea del 12,8%. Nel recupero dell'olio minerale usato, il tasso di rigenerazione ha raggiunto in Italia il 98% contro una media in Europa del 61%. Nell'acciaio si registra un tasso di produzione da riciclo pari all'82% a confronto con il 55,7% europeo e con il 62% mondiale. Infine, alcuni dei benefici: grazie all'impiego di materia seconda in sostituzione di quella vergine, ogni anno vengono evitate in Italia 23 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e 63 milioni di tonnellate equivalenti di CO₂.

L'Italia si conferma negli anni leader nel riciclo dei rifiuti: secondo le stime di Conai, il consorzio nazionale imballaggi, nel 2024 la percentuale di riciclo del packaging in Italia dovrebbe arrivare a sfiorare il 75%. Saranno oltre 10,3 milioni di tonnellate i rifiuti recuperati: il 74,9% dell'immesso al consumo in un trend di crescita che porta il nostro Paese ad avere superato con sei anni di anticipo gli obiettivi

che l'Europa chiede entro il 2030. Secondo gli ultimi dati Eurostat, del resto, l'Italia si contende il primato con la Germania per il riciclo pro-capite degli imballaggi.

In generale, reintrodurre gli scarti nel ciclo industriale e valorizzare i sottoprodotti delle lavorazioni è diventato un asset strategico per le imprese che vogliono restare competitive: dai rottami di acciaio al riciclo dei rifiuti, imballaggi ma anche il resto, dall'economia del mare agli scarti agricoli che alimentano la filiera della chimica verde: i campi di applicazione sono molteplici e potenzialmente in continua crescita.

SABATO 25 MAGGIO

L'economia circolare, nuova frontiera della competitività

I protagonisti: *Andrea Bombardi, global market development executive vice president RINA, Diana Bracco, ad Bracco, Simona Fontana, direttore generale Conai, Nello Musumeci, ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, Simone Pompili, partner Intellera consulting, Ermete Realacci, presidente Fondazione Symbola*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le testimonianze



DIANA BRACCO
Ad Bracco



SIMONA FONTANA
Direttore generale
Conai



ERMETE REALACCI
Presidente
Fondazione
Symbola

Sostenibilità ambientale come opportunità

Aziende Innovazione

Sostenibilità ambientale, ma anche economica e sociale. È il requisito alla base di una transizione che funzioni, a tutti i livelli. Per questo chi si occupa di questo tema, all'interno delle aziende, non può farlo a prescindere dai numeri. Per costruire, in modo serio, a partire dalla propria specificità, un percorso verso il futuro, con l'innovazione che può diventare un'opportunità.

VENERDÌ 24 MAGGIO
Sostenibilità ambientale e opportunità per le imprese
I protagonisti: Massimo Deandreis, direttore generale centro studi e ricerche per il Mezzogiorno, Gregorio De Felice, chief economist Intesa Sanpaolo, Alessandra Lanza, senior partner Prometeia, Giorgio Prodi, Università di Ferrara, Juliette Vitaloni, direttore centro studi Federchimica, Alessandro Terzulli, responsabile Studi e ricerche Sace, Stefano Venier, ad Snam, Celestina Dominelli, Il Sole 24 Ore. Evento in collaborazione con l'Associazione italiana economisti d'impresa (Gei).



STEFANO VENIER
Ad Snam



GREGORIO DE FELICE
Chief economist
Intesa Sanpaolo



GIORGIO PRODI
Università
di Ferrara



ALESSANDRO TERZULLI
Responsabile
Studi e ricerche
Sace



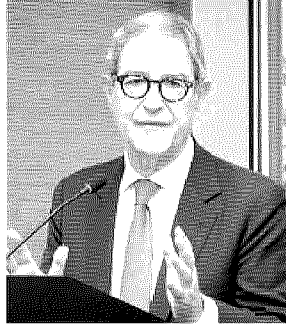
PAOLO SCARONI
Il presidente di Enel sarà in dialogo con la giornalista del Sole 24 Ore Sissi Bellomo al Festival dell'Economia di Trento venerdì 24 maggio. Tra

gli obiettivi dell'incontro, provare a fare il punto sulla transizione energetica e sulle prospettive all'interno delle quali si può sviluppare, a livello italiano e non solo.

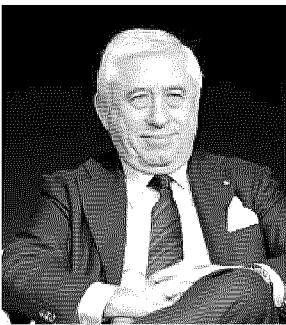
I protagonisti



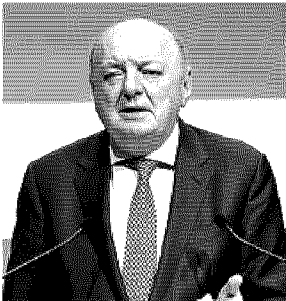
GIAN MARIA GROS-PIETRO
Presidente
di Intesa Sanpaolo



NELLO MUSUMECI
Ministro per la Protezione civile
e le Politiche del mare



ANTONIO D'AMATO
Presidente della Fondazione
Mezzogiorno



GILBERTO PICCHETTO FRATIN
Ministro dell'Ambiente
e della Sicurezza energetica

ORIZZONTI

Transizione inevitabile

Quali saranno gli effetti del passaggio, inevitabile ma destabilizzante, a nuovi paradigmi di produzione e di generazione di energia

VENERDÌ 24 MAGGIO

La transizione ambientale, inevitabile ma destabilizzante

I protagonisti: *Andrea Illy, presidente illycaffè, co-chair Regenerative Society Foundation (Rsf), Jeffrey Sachs, Columbia University, co-chair Rsf, Giulia Crivelli, Il Sole 24 Ore*



JEFFREY SACHS
Columbia University,
co-chair
Rsf



ANDREA ILLY
Presidente
Illycaffè,
co-chair
Rsf

RICORSO ANC *Cndcec, deontologia subito al Tar*

Il codice deontologico dei commercialisti, dopo poco più di un mese dalla sua nascita, finisce al Tar. L'Associazione nazionale dei commercialisti, infatti, ha fatto ricorso contro il nuovo set di regole, approvato lo scorso 21 marzo. Vengono contestate «varie criticità: in particolare le forti limitazioni che il nuovo codice impone in termini di comunicazione con la potenziale clientela, già disciplinata da norme di natura superiore». Un altro punto oggetto di rilievo è la riduzione della libertà di critica e l'eccessivo arbitrio consegnato ai Consigli di disciplina, nel ravvisare comportamenti lesivi e ricondurli alla violazione delle norme.

«Lo consideriamo un atto dovuto nei confronti della categoria, anche in ossequio a quanto previsto dal nostro Statuto» le parole di Marco Cuchel, presidente Anc. «Questo dopo aver esperito tutti i tentativi possibili per modificare il testo della bozza, messa in consultazione dal Cndcec per un tempo troppo esiguo, insufficiente a rendere i colleghi consapevoli dei contenuti del nuovo documento».

» Riproduzione riservata -



Psicologi in crescita del 6% a quota 81 mila

Ammontano ad oltre 81.000 (in «escalation» del 6% in un anno) gli psicologi liberi professionisti iscritti all'Enpap, l'Ente previdenziale e assistenziale della categoria, il cui Consiglio di indirizzo generale (Cig) ha appena approvato il bilancio consuntivo per il 2023. Il documento attesta, fa sapere la stessa Cassa pensionistica privata presieduta da Felice Damiano Torricelli, un «avanzo di oltre 39,7 milioni e un risultato finanziario di oltre 234 milioni», mentre «il patrimonio investito è di oltre 2,3 miliardi, con una crescita dell'11,9% rispetto all'anno precedente, mentre il patrimonio netto contabile è di 254,4 milioni». Sul versante delle attività finanziarie, inoltre, l'Ente segnala che «il rendimento lordo degli investimenti è stato di 66,5 milioni, pari al 3,03% (corrispondente a un rendimento netto del 2,44%)».

Nel mettere in risalto come la componente «rosa» sia preminente nella platea degli associati (le psicologhe sono attualmente l'83,7% del totale degli assicurati), l'Enpap evidenzia come, al 31 dicembre scorso, «risultano in pagamento 6.700 pensioni», con un incremento di 700 prestazioni, al confronto col 2022, per un totale di spesa per corrispondere i trattamenti previdenziali di quasi 21 milioni. Una circostanza, si sottolinea, che, in virtù delle caratteristiche demografiche della categoria, impone «un'attenzione particolare all'equilibrio di lungo periodo», tanto che «nel 2023 è stata effettuata un'integrazione del fondo pensioni di oltre 22 milioni aggiuntivi, rispetto al finanziamento» degli assegni erogati «tramite la contribuzione soggettiva, al fine di poter garantire le pensioni ai livelli attuali».

Per Torricelli se il numero degli psicologi è «passato dai 61.000 nel 2018 agli oltre 81.000 del 2023», è perché la professione è «riuscita a crescere in un periodo storico senza precedenti, dando risposte adeguate all'esigenza di migliorare la qualità di vita dei cittadini emersa con ancor più forza con la pandemia», anche innovando «la tipologia dei servizi e il modo per renderli accessibili», chiude.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata



Non ordinistici al Mimit: attestazione e associazioni

Introdurre il riconoscimento dell'attestazione come elemento determinante per la definizione di un compenso. Spingere la collaborazione interprofessionale, anche a garanzia dell'utenza. Valorizzare il ruolo delle associazioni, a difesa delle competenze. Sono alcune delle richieste avanzate dal mondo delle professioni non regolamentate (legge 4/2013) nell'interlocuzione con il ministero delle imprese e del made in Italy (Mimit) per la pubblicazione del decreto attuativo della legge sull'equo compenso. Il ministero, infatti, ha invitato le associazioni di rappresentanza professionale iscritte nell'elenco ministeriale a inviare le loro valutazioni su otto punti che costituiscono l'ossatura del decreto. Un appello a cui hanno risposto il Colap, Confcommercio professioni e Int (Confassociazioni).

Il presidente Int Riccardo Alemanno ha valutato positivamente alcuni aspetti del decreto, come «la previsione sul compenso dei professionisti ex lege 4/2013 che potrà essere fisso, variabile e a tempo». Richiesta una maggiore spinta alla collaborazione interprofessionale: «siamo fermamente convinti che la collaborazione tra le varie professionalità costituisca un valore aggiunto e una maggiore garanzia per l'utenza».

Dal presidente del Colap Nicola Testa, per prima cosa, arriva la «gratitudine al ministero per il grande lavoro che sta svolgendo». Anche se «purtroppo questa legge, che riteniamo molto importante, è stata scritta prendendo spunto dalla regolazione delle professioni regolamentate e questo rende tutto più difficile. Comunque, chiederemo che venga introdotto il riconoscimento dell'attestazione come elemento determinante per la definizione di un compenso che sia oltre che equo, anche applicabile».

Ad Anna Rita Fioroni, (Confcommercio professioni), infine, rimangono alcune perplessità: «le linee guida del ministero sono un primo passo, ma poi sarà necessario vedere come si tradurranno in pratica nel decreto. Non sarà facile definire dei parametri e dei valori ministeriali per il mondo della legge 4. Ricordo che la stessa legge dà un ruolo alle associazioni nel valorizzare le competenze e non solo. Un ruolo che deve essere maggiormente valorizzato».

© Riproduzione riservata



Registro titolari effettivi, ricorso al Consiglio di Stato

Assofiduciaria ha depositato ieri il ricorso presso il Consiglio di Stato al fine di ottenere l'annullamento e/o la riforma della sentenza n. 6839/2024 del Tar Lazio del 9 aprile e con la quale sono stati rigettati i ricorsi sostenuti dall'associazione, ai fini della comunicazione al registro dei titolari effettivi, dei mandati fiduciari tra gli istituti giuridici affini al trust. Ne dà notizia la stessa associazione con una comunicazione inviata ieri a tutte le associate e nella quale precisa anche che l'istanza cautelare dovrebbe essere trattata nell'udienza del 16 maggio. Con l'atto di appello, si legge nella nota, sono stati formulati i motivi di impugnazione che attaccano tutte le motivazioni poste dal Tar a fondamento della sentenza del 9/4. In primo luogo si precisa che la disciplina Ue non prevede un obbligo di "smascheramento" dei fenomeni fiduciari né l'obbligo di applicare l'integrale disciplina sulla trasparenza prevista per i trust, stabilendo al contrario l'obbligo di procedere a una valutazione caso per caso "basata sul rischio" e nel rispetto del principio di proporzionalità. Altro motivo del ricorso va ricercato nel fatto che il Tar ha rigettato il ricorso di primo grado sulla base di una motivazione erronea, frutto di un manifesto travisamento della ratio della Direttiva Ue n. 2015/849 e delle caratteristiche delle società fiduciarie. Secondo il Tar, con riferimento alla disciplina e al regime di comunicazione e di pubblicità delle informazioni sulla titolarità effettiva, alle società fiduciarie dovrebbero applicarsi le regole previste per i trust, sebbene le società fiduciarie, a differenza dei trust, che vivono in un limbo sostanzialmente privo di una disciplina normativa, siano già tenute a comunicare i dati sulla titolarità effettiva, alimentando registri e banche dati pubbliche cui accedono regolarmente le autorità di vigilanza e di controllo, o i soggetti privati, quando necessario e alle condizioni previste dalla legge (si veda *ItaliaOggi* del 16/4). L'atto di appello contiene poi un'istanza cautelare in quanto verrebbero irrimediabilmente compromessi diritti di rango costituzionale ove non intervenisse, senza indugio, una sospensione degli effetti della sentenza del Tar e dei provvedimenti impugnati in primo grado, nel frattempo tornati efficaci.

Fabrizio Vedana

↳ Riproduzione riservata

